



L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + videocassetta
un film di Stuart Hagmann
«Fragole e sangue»
con Bruce Davison
Kim Darby James Coco



ANNO 73. N. 231 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci SABATO 28 SETTEMBRE 1996 - L. 7.000 ARR. L. 14.000

Due sinistre, una sola politica (la nostra)

MASSIMO D'ALEMA

LA LEGGE FINANZIARIA si farà e l'Italia non perderà il treno per l'Europa. Quella che il governo ha messo a punto nella giornata di ieri è una manovra equa e rigorosa che consentirà al paese di proseguire sulla strada del risanamento senza rinviare il rispetto dei vincoli e degli impegni previsti da Maastricht. È una buona notizia. Il paese non avrebbe compreso un passo indietro da parte della coalizione che più si è spesa per non perdere l'aggancio con l'integrazione e la moneta unica. Ora il clima si potrà opportunamente raffreddare lasciando al Parlamento di procedere, nei tempi stabiliti, al varo di un provvedimento che va nella direzione giusta. Si è discusso e si discuterà delle scelte compiute ma è fuori discussione che il governo ha mostrato determinazione e coraggio. Determinazione per aver mantenuto fede agli impegni presi nel corso della campagna elettorale, primo tra tutti la scelta dell'ingresso pieno dell'Italia in Europa. Coraggio per aver compreso la necessità di un'accelerazione di quel processo che si traduce in un'imposta straordinaria - la tassa per l'Europa - che ci consentirà di anticipare al 1997 la riduzione del fabbisogno al 3% del prodotto interno lordo.

Per la prima volta nella storia della Repubblica un governo, in carica da soli quattro mesi, ha gestito una manovra aggiuntiva da sedicimila miliardi, ha programmato una Finanziaria da trentaduemila approvando infine una manovra complessiva da oltre cinquantamila miliardi. Insomma un governo che ha operato secondo un rigore ancora maggiore di quanto esso stesso aveva annunciato. Non si tratta di un miracolo. È soltanto il risultato della serietà con cui il centrosinistra ha scelto di parlare al paese. L'Italia non può rinunciare all'Europa perché, se lo facesse, il rischio di precipitare in un imbuto senza uscita sarebbe enorme. Due milioni di miliardi di debito pubblico, un sistema delle imprese a sua volta fortemente indebitato fanno dell'Italia un paese che non può permettersi un rialzo dei tassi di interesse che finirebbe per mangiarsi le ricchezze del paese, le possibilità di lavoro per i più giovani, i risparmi delle famiglie. Siamo un paese che trasferisce ogni anno cinquecentomila miliardi di lire, tra interessi sui Bot e spesa previdenziale, a settori non produttivi e solo una politica di rigore può colpire la rendita finanziaria con il doppio effetto di diminuire l'inflazione e di favorire una riduzione dei tassi di interesse e quindi lo sviluppo e l'occupazione.

SEGUE A PAGINA 8

Il Consiglio dei ministri vara la Finanziaria. Santer (Ue): «Complimenti all'Italia»

La manovra forte di Prodi 65mila miliardi per Europa e lavoro



Lavoratrici metalmeccaniche durante il corteo di Napoli

La Verde/Agf

250mila metalmeccanici in piazza per il contratto

MILANO. Fabbriche deserte, piazze piene. Lo sciopero generale dei metalmeccanici, il primo dopo sei anni, è stato un successo. Tutti i maggiori stabilimenti sono rimasti bloccati, le adesioni hanno superato l'80 per cento, in molte aziende medie e piccole si è raggiunto il cento per cento. Nelle piazze sono scesi almeno 250mila lavoratori per chiedere un contratto che permetta il recupero nel salario dell'inflazione reale, così come previsto dagli accordi del 1993. Accanto agli operai più anziani, quelli delle grandi fabbriche che non assumono più, hanno manifestato moltissimi giovani. Con-

sequenza di una «rivoluzione industriale» che ha avuto il suo fulcro nella piccola e media impresa di provincia. «Il contratto va chiuso al più presto - sottolineano Cofferati e D'Antoni - in gioco non è soltanto il rispetto dei diritti di una categoria, ma la tenuta dell'accordo di luglio '93».

FACCINETTO FAENZA FRULLETTI RUGGIERO
ALLE PAGINE 6 e 7

«Una Finanziaria senza precedenti». Romano Prodi presenta con orgoglio la legge di bilancio dello Stato che - dice - porterà l'Italia in Europa e combatterà la disoccupazione. «Ora vado a testa alta a Washington, alla riunione dei ministri economici del gruppo dei sette» afferma il superministro dell'economia Ciampi. E Veltroni aggiunge: «Abbiamo tenuto conto dell'equità sociale che è iscritta nel Dna della coalizione». E Prodi sottolinea: la parte della manovra sull'occupazione parte subito con un decreto legge, il decreto per l'Europa sarà varato a dicembre. Oltre all'apprezzamento nuovamente manifestato dai mercati, con lira, titoli di Stato e Borsa ancora su livelli da record, sono arrivate in serata anche le «congratulazioni» del commissario europeo Santer, che solo pochi giorni fa aveva espresso dubbi sulla capacità del nostro paese di agganciare Maastricht. Prodi ha dunque annunciato «completa intesa» della sua coalizione su una manovra complessiva da 65mila miliardi, suddivisi nei 35mila della Finanziaria, nei 15mila della «tassa per l'Europa», e in rimanenti 15mila frutto di aggiustamenti di bilancio. Nessuna di queste misure toccherà, come era stato annunciato ieri, sanità e pensioni. E Prodi aggiunge: «La promessa elettorale dell'Ulivo - la pressione fiscale rimane invariata - viene rigidamente rispettato con il gettito aggiuntivo di 12.500 miliardi». Reazioni caute ma non contrarie dei sindacati, soddisfazione da parte della Confindustria.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 3 4 e 5

LA LETTERA

Le notti di solitudine al Cotugno

ROBERTO GNARINI

I TRAGICI fatti di questi giorni hanno toccato nel profondo noi operatori sanitari del Cotugno di Napoli. Il nostro lavoro con i pazienti, con i tossicodipendenti in particolare, lavoro diretto a curarli, contenerli, riavvicinarli ai familiari; i nostri lunghi pomeriggi e notti in ospedale a fianco dell'emarginazione più assoluta, gli episodi quotidiani di ordinaria abnegazione, tutto svanisce alla luce del singolo episodio da prima pagina. Il problema che noi viviamo non è sicuramente l'Aids, ma è la tossicodipendenza e chi lavora nel settore può capire, al di là di comode affermazioni fatte sui giornali da specialisti in materia, cosa significa tenere in regime di degenza sessanta/settanta tossicodipendenti, quasi tutti attivi e cioè con l'idea fissa del buco quotidiano. Ma nemmeno questo, direi, è il nostro problema. Alla fine il problema è quello di trovarci soli, noi medici infettivologi ed infermieri, di fronte alla droga e nello specifico di fronte al tossicodipendente delinquente, davanti al quale anche le forze dell'ordine, chiamate frequentemente per vari episodi accaduti, spesso hanno dovuto abdicare.

Perché questi episodi succedono solo a Napoli? Direi perché vengono riportati solo a Napoli questi episodi che si verificano al Nord come al Centro, forse con frequenza minore, ma solo perché il territorio sanitario è organizzato e pronto a soccorrere l'ospedale con le proprie strutture alternative quali comunità, case alloggio, ricovero intermedio...

SEGUE A PAGINA 14

Imposta dai Taleban la legge islamica. Cancellati i diritti delle donne

Najibullah lapidato a Kabul Moschee insanguinate a Gerusalemme

Sangue e terrore in Afghanistan, dove da 4 anni si combatte una guerra che ha distrutto il paese. Dalla notte scorsa Kabul è nelle mani delle milizie islamiche dei Taleban, gli «studenti» delle scuole coraniche, dopo una battaglia che ha provocato la morte di centinaia di persone. In fuga il governo. Lapidato, impiccato ed esposto al pubblico ludibrio l'ex premier filocomunista rifugiato dal '92 in una sede Onu.

Sangue anche in Israele, sul sel-

ciato della Spianata delle Moschee dopo che la polizia israeliana vi ha fatto irruzione per disperdere un gruppo di giovani palestinesi i quali, conclusasi la preghiera del venerdì, avevano cominciato a lanciare pietre sui fedeli ebrei raccolti davanti al sottostante Muro del Pianto. È cominciato così il terzo giorno di violenze tra palestinesi e israeliani. Sale a 73 il numero dei morti. Slitta l'incontro tra Arafat e Netanyahu previsto al Cairo per ieri.

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI EMILIANI TULANTI
ALLE PAGINE 15 e 17

IL COMMENTO

L'orrore al potere

CLAUDIO FAVA

NELLA DOTTRINA islamica, i Taleban, i vincitori dell'ultima battaglia di Kabul, sono «coloro che cercano». Cosa cercassero in Afghanistan gli studenti di Allah (la pace?, la vittoria?, il regno dei cieli?, l'umiliazione del vecchio regime comunista?) è stato brutalmente chiaro ieri mattina,

SEGUE A PAGINA 16

Nessuna indennità per chi non è in casa

Medico fiscale Niente scappatoie

ROMA. La Corte di Cassazione stabilisce che non ha più diritto all'indennità il lavoratore in malattia che non viene trovato in casa durante la visita fiscale di controllo, anche se si è assentato per andare dal medico. Per ottenere l'indennità dovrà dimostrare che la visita è dovuta ad «esigenze gravi e serie» e la sua «improcrastinabilità». Secondo la Cassazione, che ha accolto il ricorso presentato dall'Inps, «perché sussista il giustificato motivo di

assenza dall'obbligo della visita di controllo è necessario, laddove il lavoratore alleghe di essersi dovuto allontanare per recarsi dal medico per una visita ambulatoriale, che il lavoratore dimostri sia la necessità di tale visita, sia la assoluta impossibilità di rispettare le fasce orarie di reperibilità». La sentenza della Suprema Corte rovescia una precedente decisione del Tribunale di Bologna che aveva invece favorito il lavoratore malato.

A PAGINA 19

Non siete sposati? Sulla carta d'identità ci sarà scritto «liberi»

I single avranno una «certificazione doc» per il loro stato: la carta d'identità riporterà su scritta la magica parola, «liberi». Sarà così per i «celibi», i «vedovi», i divorziati - alias «già coniugati»... insomma, per chi può mettersi sul «mercato» della coppia la carta d'identità sarà un vero certificato al di là di ogni promessa. Il provvedimento che immette la dizione «stato libero» nella carta d'identità è una circolare del ministero dell'Interno che ha come scopo il superamento di equivoci del termine «già coniugato» usato per i divorziati e che potrebbe indurre errore con i vedovi, mentre il termine «divorziato» non è contenuto nell'ordinamento. Così, per semplificare, chi non ha legami matrimoniali verrà definito con lo «stato libero».

RAFFAELLA MAZZALI
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

Uomini e Vespe

MI SCRIVE Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom piemontese, lamentando lo scarso rilievo dato dalle tv alle vicende dei metalmeccanici: «Che un milione e mezzo di lavoratori scioperino per 8 ore (meno 100.000 in busta paga) non è così importante quanto il lancio della nuova Vespa a cui tutti i telegiornali hanno dato un risalto colossale, dimenticando di parlare degli 800 lavoratori Piaggio che rischiano il posto. Questo per non parlare dell'Olivetti, della Fiat, dove ci sono solo gli amministratori delegati, gli esperti di Borsa, insomma sempre l'impresa e mai il lavoro. Com'è che una televisione che esercita la par condicio fino alla stupidità nelle vicende politiche, non si pone nemmeno il problema nelle vicende tra capitale e lavoro?». Caro Cremaschi, i vari figi hanno poi provveduto a documentare lo sciopero con le immagini dei cortei. Quanto alle sue ragioni, alla vita di fabbrica, alla condizione operaia, l'unica è cercare di impilare tutti e 800 i lavoratori Piaggio «in esubero» sopra il sellino della nuova Vespa, in qualche Salone dell'Auto e della Moto. Così saranno costretti ad inquadrali. **[MICHELE SERRA]**

EDITORI RIUNITI

Patrick McCarthy

La crisi dello Stato italiano

Costume e vita politica nell'Italia contemporanea

IL CASO ITALIANO - 328 pagine - lire 30.000